

La maggioranza insorge: «È uno studio vecchio». Replica del presidente dell'istituto: «Sono dati di gennaio, quindi attuali»

Col federalismo il Sud pagherà più tasse

Un'indagine dell'Eurispes sottolinea gli squilibri fiscali provocati dalla riforma

Marco Tedeschi

MILANO Saranno i cittadini meridionali, e in particolare i calabresi, i più tartassati dal fisco locale come effetto del federalismo fiscale. E questo perché gli enti locali del sud, che tradizionalmente godono di una minore autonomia finanziaria e impositiva, saranno costretti a rispondere alla riduzione dei trasferimenti finanziari centrali alle regioni e alle amministrazioni comunali controbilanciandoli con un consistente aumento del gettito di tributi propri.

A sostenerlo, provocando subito l'ira di Forza Italia e più in generale della maggioranza, è uno studio, "Welfare e federalismo: un binomio imperfetto" condotto dall'Eurispes. Secondo il documento, nel triennio 2001-2004 i tagli dei trasferimenti correnti fino al 3% costringeranno le amministrazioni comunali ad aumentare il proprio livello di pressione fiscale.

In primis, questi i risultati della ricerca, saranno le amministrazioni comunali calabresi a ritrovarsi in questa situazione considerato il fatto che possiedono il più alto grado di dipendenza erariale (il 51,8%) ed un basso grado di autonomia impositiva (25,7%). Necessiterebbero così del più elevato incremento percentuale del gettito di tributi propri (9%) per bilanciare la riduzione dei trasferimenti del governo centrale, alla Regione stessa. A seguire, nella graduatoria degli incrementi dei tributi propri necessari per compensare la riduzione dei trasferimenti statali, ci sono Basilicata (8,5%), Campania e Sicilia (+7,9%).

Al contrario, si ipotizza una minore riduzione dei trasferimenti in quelle regioni del nord che presentano maggiori livelli di autonomia: innanzitutto la Liguria, in cui si prevede un aumento del gettito fiscale pari al 2%. Ci sono poi l'Emilia Roma-

Il caso della regione Calabria che sarebbe costretta ad alzare del 9% il livello della pressione tributaria



L'interno di una banca

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

gna e il Veneto con rialzo dell'imposizione del 2,4%, la Toscana (+2,5%) e la Lombardia (+2,7%). Tra le altre realtà, poi, gli effetti del federalismo fiscale sugli equilibri finanziari dei comuni comporterebbero un aumento dei tributi propri del 5,1% per il Molise, del 4,8% per la Sardegna e del 4,4% per la Puglia.

L'istituto di ricerca ha tentato poi di misurare il livello di attuazione del federalismo da parte degli Enti locali usando 5 indicatori nell'analisi dei conti consuntivi delle amministrazioni comunali nel 2000-2001: autonomia impositiva, autonomia finanziaria, dipendenza erariale, rigidità strutturale e incidenza delle spese del personale. Il risultato è che le amministrazioni comunali del Trentino Alto Adige confermano il loro primato di enti locali più autonomi d'Italia, ponendosi in cima alla classifica, seguite da Veneto, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia. In coda alla classifica ci sono le amministrazioni comunali di Campania, Calabria, Basilicata e, infine, Sicilia, penalizzate principalmente da una dipendenza erariale che sfiora la soglia del

50% (contro un regime di assistenza finanziaria sulle entrate correnti che rappresenta il 12,4% per il Piemonte e il 13,9% per la Lombardia).

Dati molto espliciti, che forse proprio per questo non sono piaciuti affatto alla maggioranza di governo, propugnatrice di questa contestatissima riforma. «Istituti come Eurispes non aiutano a far crescere la fiducia degli italiani nell'informazione e minacciano la credibilità di istituti altrimenti seri e attendibili. Viene infatti da chiedersi per quale misteriosa ragione Eurispes abbia deciso di estrapolare un capitolo sul rapporto sull'Italia uscito a fine gennaio», è stato il commento del responsabile degli Enti Locali per Forza Italia, Osvaldo Napoli.

«È vero che lo studio sul federalismo fiscale è stato estrapolato dal "Rapporto Italia 2004" presentato a gennaio - ha replicato il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara -, ma non vedo cosa ci sia di male: il dibattito sul tema è di grande attualità e noi offriamo a questo dibattito un contributo, proprio come è nei compiti statutari dell'Istituto».

Ieri l'ex patron della Parmalat è stato sentito per quattro ore dal pm di Parma Zincani sui rapporti con il sistema creditizio

Tanzi, sulle banche 100 pagine di verbali

MILANO Diciotto ore di interrogatori, quasi cento pagine di verbali. Il racconto di Callisto Tanzi, sentito per quattro volte in queste settimane dal procuratore di Parma Vito Zincani, mettono a fuoco l'intreccio fra Parmalat e il mondo bancario. Manca ancora un'ultima puntata, prevista per la prossima settimana e dopo forse, questo almeno è ciò che sperano gli avvocati, potrebbero esserci gli arresti domiciliari. Ieri al termine dell'ultimo interrogatorio, durato quasi quattro ore, i suoi difensori hanno spiegato che ormai il solco è già tracciato: «Sono stati trattati e approfonditi diversi argomenti» ha spiegato l'avvocato Giampiero Biancolella, confermando che negli ultimi interrogatori l'attenzione si è focalizzata sugli istituti di credito, ma il momento è particolarmente delicato.

«Il fatto che ci sia la presenza di istituti bancari vi consente di fare valutazioni importanti sui timonieri» aveva detto nei giorni scorsi l'avvocato, commentando la presenza di Bank of America fra le

persone giuridiche per le quali la Procura di Milano aveva chiesto il giudizio immediato (poi rigettato dal Gip).

Il legale aveva ripreso una metafora lanciata ai cronisti poco prima dell'inizio dell'interrogatorio: «Vedrete chi ave-

va il timone». Un riferimento cioè a chi negli ultimi tempi aveva in mano il destino del gruppo di Collecchio che fa supporre che le difese puntino a dimostrare che negli ultimi tempi Tanzi non avesse più il pieno controllo del suo impero.

Nelle ultime audizioni davanti ai magistrati, Tanzi aveva tracciato il rapporto tra Parmalat e il mondo bancario, in particolare soffermandosi sul ruolo avuto dagli istituti di credito negli ultimi anni che hanno preceduto il collasso del Gruppo.

I magistrati milanesi saranno invece domani a Roma, per incontrare i colleghi della Capitale che seguono le inchieste su Parmalat e Cirio. In un primo tempo la procura milanese aveva annunciato una ricca agenda per la due giorni romana in programma, ma adesso pare che gli appuntamenti più importanti siano saltati.

Passeranno dall'ufficio italiano cambi per acquisire documentazione sulle movimentazioni finanziarie fatte da alcuni indagati, tra cui Tanzi e famiglia, in periodi successivi all'arresto e all'inizio delle indagini. Ma il pm Francesco Greco ha precisato che «non rientra nei programmi» una visita in Bankitalia e alla Consob, date per certe in un primo momento.

Da domani attivo un call center per i creditori

MILANO Da domani sarà operativo un Call Center telefonico per fornire ai creditori del Gruppo Parmalat indicazioni sulle modalità per il deposito delle domande d'insinuazione al passivo delle società del gruppo. Lo ha comunicato Parmalat in amministrazione straordinaria. Le domande debbono essere presentate nei modi ed entro i termini previsti dal Tribunale di Parma. Informazioni in italiano e inglese sono reperibili sul sito <http://web.ltt.it/tribunale/home.htm>.

Gli obbligazionisti possono telefonare ai numeri (24 ore su 24 ore): Italia: +39 02 847 44269; Londra: +44 20 7236 0788; New York: +1 212 809 2663; Hong Kong: + 852 3527 0999. I creditori che non sono obbligazionisti (fornitori e altri soggetti che hanno rapporti di credito con le società del Gruppo) possono telefonare dal lunedì al venerdì, dalle 08:30 alle 18:30, ai seguenti numeri: per chi chiama dall'Italia, 800 977 933; per chi chiama dall'estero, + 39 0521 808 430, + 39 0521 808 428.

BENZINA

Prezzi superiori alla media europea

Il prezzo della benzina pesa sulle tasche degli automobilisti italiani di più rispetto ai cugini del resto d'Europa. Il differenziale tra il prezzo industriale italiano (quello cioè al consumo depurato da accisa e Iva) e la media dei 15 paesi europei è infatti di 0,040 euro al litro. Ed il confronto non migliora di molto analizzando la differenza esistente tra il prezzo italiano e la media dei 12 paesi di eurolandia: quello italiano, anche in questo caso, risulta più alto di 0,032 euro al litro rispetto alla media dei 12 paesi dell'eurozona.

TRASPORTI

Treni fermi nel prossimo week end

Alla vigilia della settimana santa, si ferma il personale del gruppo Fs: dalle ore 21 di sabato prossimo 3 aprile alla stessa ora di domenica 4 aprile non viaggeranno treni e traghetti. Il giorno dopo, invece, lunedì 5 aprile, non si volerà: i dipendenti Alitalia incrociano le braccia per otto ore, dalle ore 10 alle 18; il personale delle altre compagnie aeree sciopera invece per quattro ore, dalle 12,30 alle 16,30.

RC AUTO

Presentati nel 2003 quasi 25mila reclami

Quasi 25.000 reclami Rc-auto sono giunti all'Isvap l'anno scorso. A lamentarsi di più sono stati i meridionali, con il 32,98% del totale degli esposti presentati. In particolare, i reclami relativi ai rami assicurativi danni sono stati 29.846, di cui l'81,99% per l'Rc auto. I reclami per i rami vita sono invece ammontati a 3.515, di cui il 18,24% relativi a ritardati pagamenti o agli interessi di mora. Per quanto riguarda la sola Rc Auto, la formula bonus/malus e la ritardata definizione sono state fra le principali cause dei reclami.

OREFICERIA

L'anno scorso l'export è calato del 23,4%

Anno nero, il 2003, per l'oreficeria italiana, prevalentemente orientata all'esportazione: il calo è stato del 23,4% rispetto al 2002. I primi sei mesi, secondo i dati dell'ufficio statistica della Camera di commercio di Arezzo resi noti alla 25/a edizione di OroArezzo, sono stati addirittura disastrosi mentre, nella seconda parte dell'anno la dimensione delle perdite si è parzialmente ridotta. Il distretto aretino ha perso il 25,6%, quello di Vicenza il 30,1%. È andata meglio a Valenza che ha lasciato sul terreno «solo» il 6,2%.

CGIL

Convegno

Roma 30 - 31 marzo, Oratorio del Gonfalone, via del Gonfalone 32/A

“Per una nuova democrazia globale”

30 marzo ore 9.30 - 18.30

Presiede Raffaele Minelli Presidente Comitato Direttivo CGIL

Lo storico dell'arte Vittorio M. de Bonis presenta gli affreschi della sala del Gonfalone

Relazione introduttiva Titti Di Salvo Segretaria Nazionale CGIL

1ª Sessione coordina Gian Giacomo Migone Università di Torino

Gli strumenti della democrazia mondiale

Giandomenico Picco Pres. GDP Associates, già sottosegretario ONU
Laura Pennacchi Parlamentare
Bruno Trentin Parlamentare Europeo
Antonio Papisa Università di Padova
Marco Aurelio Garcia Consigliere Speciale della Presidenza della Repubblica, Brasile

ore 13.00 buffet

2ª Sessione coordina Titti Di Salvo Segretaria Nazionale CGIL

Il dialogo tra le culture e la cultura del dialogo

Clotilde Pontecorvo Università di Roma
Mario Marazziti Comunità di Sant'Egidio
Khaled Fouad Allam Università di Trieste
Dror Sternshuss Direttore della Campagna per l'Iniziativa di Ginevra in Israele

Ibraim Khraishi Componente del Comitato Centrale Palestinese
Sam'an Khouri Forum Pace e Democrazia di Gerusalemme

I contenuti della democrazia globale: la centralità dei diritti del lavoro

Michelangelo Bovero Università di Torino
Giuseppe Bronzini Magistratura democratica
Robert Borosage Presidente dell'Institute for America's Future
Emilio Gabaglio Ex Segretario Generale CES
Antonio Guterres Presidente Internazionale Socialista

Interventi di:

Claudio Le Noci Direttore Ufficio OIL Roma
Flavio Lotti Tavola della Pace
Laura Cima Parlamentare Verdi
Marco Bertotto Pres. della Sez. Italiana di Amnesty International

31 marzo ore 9.30 - 18.30

3ª Sessione coordina Gian Giacomo Migone Università di Torino

Il dibattito italiano, in Italia e visto dall'estero

Olle Svenning opinionista di AFTONBLADET quotidiano svedese

Interventi di:

Tom Benetollo Presidente ARCI
Vittorio Agnoletto Portavoce Social Forum
Marina Sereni Responsabile esteri DS

Jacopo Venier Responsabile esteri PdCI
Gennaro Migliore Responsabile esteri Rifondazione Comunista
Lapo Pistelli Responsabile esteri La Margherita
Tana De Zulueta Parlamentare
Mario Didò Responsabile esteri SDI

Il ruolo dell'Europa

Jacques Delors Presidente Fondazione "Notre Europe"
Pier Virgilio Dastoli Commissione Europea - Rappresentante in Italia
Giorgio Napolitano Parlamentare Europeo
John Monks Segretario Generale CES
Guglielmo Epifani Segretario Generale CGIL

Intervento di:

Giampiero Alhadef Segretario Generale Solidar

ore 14.00 buffet

Tavola Rotonda: Le opinioni del sindacato

Savino Pezzotta Segretario Generale CISL
Adriano Musi Segretario Generale Aggiunto UIL
Zwelinzima Vavi Segretario Generale Cosatu Sudafrica
Luiz Marinho Presidente CUT Brasile
Mia De Vits Presidente FGTB Belgio
Reinhard Kuhlmann Seg. Gen. Fed. Europea Metalmeccanici
Guy Ryder Segretario Generale Cisl Internazionale

Conclusioni Guglielmo Epifani Segretario Generale CGIL